



Flesh Art (ovvero l'arte si capisce con la pancia) Illustrazione per bambini?

di Paola Russo

A Monza, al Palazzo dell'Arengario, c'è la 25° edizione della Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia. Salgo le scale, entro. E guardo con la pancia. Ecco, lo so, è sempre la stessa storia. 300 tavole di disegnatori da tutto il mondo, in tutto il mondo chi disegna per i bambini, lo fa così. Le illustrazioni per l'infanzia hanno sempre (quasi sempre) un retrogusto David Lynch. Sono macabre, o per bene che vada, malinconiche. Perché?

La fiaba è uno strumento pedagogico che ha la funzione di aiutare i piccoli a superare le paure, attraverso il viaggio



iniziatico del protagonista.

Le tavole illustrate sono un supporto, descrivono il contesto e l'atmosfera, fissano i momenti topici.

Sono dei key frames, ti si fissano addosso, appunto. Mentre la fiaba scorre e la storia si risolve in un lieto fine, le immagini restano là, appiccicate alla pancia, torve e scure.

A che pro? Qualche psicopedagogo potrebbe rispondere che i bimbi ne hanno bisogno, ma io di pancia non mi fido. Mi viene da pensare piuttosto che sono i disegnatori per bambini a non aver ancora superato i loro traumi evolutivi, e ad avere la necessità di gironzolare intorno ai loro personali orchi. Nel dubbio, se dovessi scegliere un illustratore per una fiaba, andrei su uno solare, positivo, allegro, ironico, limpido. Come il buon vecchio Guido Scarabottolo, che è una bella garanzia, o il croato Svjetlan Junakovic, che è una bella scoperta. Per fortuna ci sono loro, anche a Monza.

(25° Mostra internazionale d'illustrazione per l'infanzia "Le immagini della fantasia",